

terprete della loro gravissima preoccupazione, in causa dell'invasione di tanti tristi parassiti che infestano l'agricoltura.

Sono pochi giorni che io, conversando con persona autorevolissima e d'indiscutibile competenza, apprendevo questa dolorosa statistica: cioè, che, nello scorso anno, l'Italia ha avuto una iattura di 250 milioni per le malattie del frumento, di 250 milioni per quelle dell'uva e di 165 milioni per quelle degli olivi. Se a questa s'aggiunga la iattura che si è avuta nelle piante orticole e fruttifere, si vedrà che ci avviciniamo al miliardo. Di fronte a questa statistica desolante che *fa tremar le vene e i polsi*, io non posso che tornare a battere un chiodo che altre volte ho battuto nelle discussioni di questo bilancio. Intendo parlare della necessità di legiferare sulla patologia vegetale.

Non mi dissimulo le grandi difficoltà che si parano innanzi, tutto che si presenti un'occasione propizia che è quella dello studio delle cavallette che hanno già invaso talune delle più belle provincie d'Italia. Ma poichè la tirannia del tempo non lo consente, oserai pregare il ministro (memore di quanto si leggeva nella relazione presentata nel 1882 dal ministro Berti al Senato) di fare in modo che gli istituti tecnici speciali, al primo apparire di queste infezioni, potessero studiarle attentamente, riferirne sollecitamente al ministro, ed il ministro provvederebbe caso per caso, affinchè fosse disposta un'efficace e pronta difesa.

Potremmo sperare nelle stazioni agrarie sperimentali; ma di queste non ne abbiamo che sei appena, e forse non equamente ed opportunamente distribuite nelle varie regioni d'Italia. Potremmo sperare nei municipi: perchè la legge comunale e provinciale è provvida per questo; ma che sperare dai municipi, se sono dissanguati? Essi hanno, è vero, la facoltà di dettare regolamenti di polizia rurale; ma questi regolamenti sono poca cosa, una volta che, se la legge dà questa facoltà, non dà i mezzi per renderla efficace.

L'argomento sul quale mi sono permesso di richiamare l'attenzione sua e della Camera, onorevole ministro, è di una grande importanza ed io prego di volere ad esso accordare quell'alta considerazione che merita.

Ieri ella mostrava un benevolo interessamento per l'istituto di Val di Savoia in Catania, ed io ho supposto che ella intendesse far sorgere con questo qualche istituzione sperimentale agraria in quella re-

gione. Io non posso che augurarmi di non essermi ingannato nella mia supposizione e, se così è, la ringrazio della sua benevola disposizione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 40 resta approvato in lire 51,000.

Capitolo 41. Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura comprese le uve da tavola e risicoltura. Sussidi a Comizi agrari e ad altre associazioni agrarie e per le esperienze e le culture suddette, lire 60,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Ho chiesto di parlare per raccomandare due cose all'onorevole ministro: la prima, di sopprimere in un prossimo bilancio la seconda parte della dicitura di questo capitolo in quanto concerne sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni agrarie per le esperienze ecc., la quale è veramente un ricordo storico, una sopravvivenza, perchè di Comizi agrari che facciano le esperienze di acclimatazione non ne esistono più. Vi sono istituti che attendono a questo e con profitto, ed anzi per questi speciali istituti che attendono alle esperienze di acclimatazione, alla introduzione di nuove varietà di piante, io raccomando maggior larghezza di mezzi.

Io ho avuto il piacere, in quest'anno che sta per scadere, di vedere iniziare larghe esperienze per la cotonicoltura in Italia. Ora io raccomando all'onorevole ministro molte altre cose di cui l'Italia ha bisogno: accenno fra le altre al luppolo e all'orzo per la birra; e poi c'è la diffusione delle piante da frutta, di nuove varietà di agrumi e di fiori; quindi ci sono molte cose da importare in Italia.

A questo proposito io vorrei che l'importazione e l'acclimatazione fossero organizzate e ordinate con criteri tassativi, precisi, copiati da paesi che sono venuti dopo di noi, ma che ci hanno superato in questo argomento; vorrei che noi avessimo all'estero in determinate plaghe e regioni nostri corrispondenti fidati, ben compensati, che ci tenessero al corrente di quanto si fa altrove; che ci mandassero piante, seme, e tutte le notizie riguardanti la agricoltura; vorrei che questi nostri corrispondenti fossero, dopo un certo periodo di tempo, trasferiti da una regione all'altra, da un paese all'altro.